



**THE
#TRUECOST
REVOLUTION
WHERE YOU FIT IN**



**TRUE COST IS A LONG SHOT.
A MOONSHOT.
PEOPLE WILL RESIST IT WITH
RIGHTEOUS INDIGNATION**

Traduzione automatica testo originale sotto

<https://www.adbusters.org/>

May 3, 2021

Il vero Prezzo della rivoluzione in cui ti trovi

Cosa c'è in un prezzo?

Materie prime. Lavoro duro e faticoso. Manutenzione dell'attrezzatura. Affitti e tasse. Domanda e offerta. Le tasse.

Queste cose influenzano quanto paghi alla cassa. Ma che dire del costo dell'involucro che butti via, del deflusso tossico che fuoriesce nei laghi e dei torrenti, del carbonio rilasciato nell'atmosfera - in breve, tutti gli effetti collaterali nocivi dell'uso o della produzione di cose di tutti i giorni in un mondo capitalista? Chi paga per questo?

La risposta breve: lo facciamo tutti.

Nel corso delle ultime due generazioni, nel cosiddetto mondo "sviluppato" siamo diventati un modo di vivere molto comodo. Adoriamo le nostre lavastoviglie, centrifughe e forni a microonde. Adoriamo i nostri pannolini usa e getta, le verdure lavate e le cene pronte da mangiare consegnate direttamente a casa nostra. E amiamo viaggiare nelle nostre auto con la nostra musica preferita. L'idea di vivere vite più austere è un anatema. Adesso siamo presi da tutte queste cose. Qualunque cosa serva, dobbiamo avere i nostri Doritos.

È così e basta.

O è?

Guardala in questo modo: se siamo abbastanza flessibili da aver permesso a noi stessi di essere modellati in feroci macchine consumatrici, per avere la nostra mente ricablata in questo modo, allora siamo abbastanza flessibili da auto-correggerci nell'altra direzione. Uno stile di vita non è altro che un insieme di abitudini. E le abitudini possono essere assolutamente ignorate.

Convincere le persone che vale la pena provare un esperimento come questo, sarà l'ostacolo più grande. Stiamo parlando di limitare le libertà personali che abbiamo dato per scontate per secoli. "Dannazione, il mio diritto di concedermi è tutelato costituzionalmente!" Diranno gli americani. Qualcosa di meno è eresia. Non possiamo farlo. Non lo faremo. Vai all'inferno!

Tranne che l'abbiamo fatto. Recentemente.

Lo abbiamo fatto durante Covid.

Per un anno e mezzo siamo stati costretti alla distanza sociale, qualcosa che sembrava estraneo al nostro corredo genetico. Se riusciamo a imparare a vivere in questo modo - sempre a una mazza da hockey lontana l'uno dall'altro - sicuramente possiamo imparare a frenare altri piaceri privati per il bene della nostra sopravvivenza collettiva. E fallo finché non diventa un riflesso. Proprio come un piccolo allarme suonava nella tua testa quando ti avvicinavi troppo a uno sconosciuto, un piccolo allarme si attiva se prendi più della tua libbra di carne dalla Terra. Inizi a prendere l'hamburger e un lampo di coscienza dice: No. Oggi non ci vado. Stai per salire in macchina per andare al lavoro ma ti fermi nel vialetto. Oggi non lo farò. Non piove, prendo la bici. E stasera, mentre butti i vestiti nell'asciugatrice, hai un altro di quei momenti di doppia frizione. Ricordi quanta energia usa un apparecchio con un elemento di calore. C'è già un elemento di calore nel cielo ed è gratuito. Questo fine settimana imposterai un sistema per asciugare i vestiti al sole.

Dozzine di piccoli comportamenti strategici di "risparmio sociale" come questo andranno a posto, fino a quando l'attrito non si esaurirà in ciascuno di essi. Ora fanno semplicemente parte di come vivi e di chi sei. Ora è solo la tua coscienza più che cazzo abbiamo? Quei due insieme sono una potente tenaglia. Abbastanza potente, forse, da indurre centinaia di milioni di noi a fare il grande passo personale e giurare di vivere vite True-Cost.

Per alcuni di noi, True Cost rappresenterà un ritocco allo stile di vita: un po' di attenzione in più ai modelli di consumo già per lo più sotto controllo. Ma per molti consumatori del primo mondo lasciati a bocca aperta sarà un cambiamento rivoluzionario. O quello che lo psicologo dell'Università del New Mexico William Miller chiama un "cambiamento quantico". Cioè, una correzione di rotta radicale che alcune persone fanno dopo una sorta di improvvisa apprensione di dove si inseriscono nella grande storia umana.

Il vero costo non dovrebbe sembrare una punizione. Dovrebbe essere profondamente soddisfacente sapere che i nostri acquisti aiutano a correggere iniquità e distorsioni. Aiutare a sollevare qualcuno dalla povertà dall'altra parte del mondo. Aiutare a salvare molti esseri viventi - alberi, mucche, rinoceronti - perché ora valgono più da vivi che da morti. Dovrebbe darci gioia che in qualche modo stiamo bilanciando i libri.

Ecco perché in realtà potrebbe non esserci l'onnipotente respingimento che ti aspetteresti - anche da ardenti antisocialisti - al cambiamento del vero costo nella coscienza umana che deve accadere.

Un nuovo mito

L'uomo che ha proposto l'ipotesi di Gaia, James Lovelock, all'età di 100 anni spera che ciò che salverà Gaia sia proprio la specie che l'ha portata sull'orlo del baratro: noi. O meglio, un ci ha potenziato tecnologicamente. I cyborg, programmati per salvare se stessi, salveranno la Terra, secondo lui.

Ho i miei dubbi. Penso che ci vorrà qualcosa di molto più personale ed emotivo. Perché finché non puoi sentire ciò che deve essere fatto, non lo farai. Se fare ciò che è necessario fare sembra un sacrificio infernale, non lo faremo. Deve invece assumere la forma, diciamo, di un salto spirituale.

Penso che sia ora di scrivere un nuovo capitolo nella storia umana, che cerchi di tornare alle mitologie originali che molti indigeni non hanno mai perso.

Questi miti non sono storie di Grandi Uomini. Non mettono noi umani al centro del mondo che gira. Riguardano i sistemi, le reti, i carichi generazionali. In queste culture, Gaia non è mai stata una "ipotesi" che è caduta intellettualmente nello zeitgeist e poi ha gradualmente perso calore. È una verità che è sempre stata.

In Bolivia la dea Pachamama (letteralmente "madre cosmica") aleggia sulla terra. Tutti, dagli indigeni ai cattolici praticanti, sono trascinati nella sua etica unificante di gratitudine e grazia. Gli scienziati non cercano di rieducare questa convinzione "magica" dalla gente. I fedeli religiosi non licenziano Pachamama per non aver parlato per la loro particolare denominazione. I sistemi di credenze individuali vanno e vengono come le nuvole sulle Ande. Ma valori come la gentilezza, la solidarietà e l'umiltà sono permanenti. E universale. E forse l'unica via d'uscita.

Ultimamente, Masako ed io siamo entrati nel serial "Kirin ga Kuru" nella televisione del sabato pomeriggio. Parla di un guerriero samurai nel Giappone del XVI secolo. Un secolo di tribù in guerra ha gettato il mondo nel caos. Il sangue scorre nelle valli. Il kirin è una creatura mitica che compare quando una cultura è in transizione. Kirin ga Kuru significa

"aspettare il kirin". Se arriva il kirin, significa che la carneficina è finita e la pace è scesa sulla terra.

Nella vita reale in Giappone, questo è realmente accaduto. Le tribù in guerra smisero di combattere. Il kirin è arrivato.

La guerra del Giappone con se stesso si risolse solo dopo che il paese si trovò di fronte a una minaccia più grande, dall'esterno, quando le "navi nere" arrivarono con cannoni più potenti delle spade. Solo allora il paese si è unito.

Questo è ciò che deve accadere ora su scala globale.

C'è una teoria secondo cui gli umani semplicemente non possono coesistere pacificamente. Siamo semplicemente troppo bellicosi e egocentrici. Combatteremo e saccheggeremo le risorse a vicenda finché non rimarrà altro che fumare cenere. Solo una cosa può cambiare questo schema: se tutte le nazioni della Terra si trovassero improvvisamente allineate contro una minaccia comune. Come un'invasione aliena. L'emergenza climatica è la nostra invasione aliena. È una minaccia esistenziale per ogni terrestre tutto in una volta. Solo una gigantesca ricalibrazione ora può salvarci: un piano audace che tutti hanno le pietre per impegnarsi e attuare insieme.

Realizziamo un importante rimescolamento delle priorità all'interno della scienza dell'economia. Revisioniamo il nostro sistema economico. Mettiamo in atto qualcosa come un mercato True-Cost. Sopportiamo il dolore degli aumenti dei prezzi e della vita disciplinata, perché l'unica cosa peggiore di questo dolore è il dolore di non farlo. Modifichiamo secondo necessità. Manteniamo la rotta.

Ecco di cosa parla la Terza Forza. Questo è ciò per cui stiamo combattendo.

The #TrueCost Revolution - Where You Fit In

What's in a price?

Raw materials. Labor. Equipment upkeep. Rents and fees. Supply and demand. Taxes. Those things influence how much you pay at the till. But what about the cost of the wrapper you throw away, toxic run-off leaking into lakes and streams, carbon released into the atmosphere — in short, all the noxious side-effects of using or producing everyday things in a capitalist world? Who pays for that?

The short answer: We all do.

Over the last couple of generations, we in the so-called “developed” world have eased into a very cushy way of living. We love our dish washers, spin dryers and microwave ovens. We love our throw away diapers, pre-washed veggies and ready-to-eat dinners delivered right to our door. And we love cruising in our cars with our favorite music playing. The idea of living more austere lives is anathema. We’re hooked on all of this stuff now. Whatever it takes, we gotta have our Doritos.

That’s just the way it is.

Or is it?

Over the last couple of generations, we in the so-called “developed” world have eased into a very cushy way of living. We love our dish washers, spin dryers and microwave ovens. We love our throw away diapers, pre-washed veggies and ready-to-eat dinners delivered right

to our door. And we love cruising in our cars with our favorite music playing. The idea of living more austere lives is anathema. We're hooked on all of this stuff now. Whatever it takes, we gotta have our Doritos.

That's just the way it is.

Or is it?

Look at it this way: If we're pliable enough to have allowed ourselves to be moulded into ferocious consuming machines, to have our minds be re-wired like that, then we're pliable enough to self-correct in the other direction. A lifestyle is really nothing less than a collection of habits. And habits can absolutely be overridden.

Convincing people that an experiment like this is even worth a try, that will be the biggest hurdle. We're talking about curbing the personal freedoms we've taken for granted for centuries. "Dammit, my right to indulge myself is constitutionally protected!" Americans will say. Anything less is heresy. We can't do this. We won't do it. Go to hell!

Except we have done it. Recently.

We did it during Covid.

For a year and a half we were forced to social distance – something that seemed alien to our genetic makeup. If we can learn to live like that – a hockey stick away from one another at all times – surely we can learn to curb other private pleasures for the sake of our collective survival. And do that until it becomes a reflex. Just as a tiny alarm went off in your head when you came too close to a stranger, a tiny alarm will go off if you're taking more than your pound of flesh from the Earth. You start reaching for the hamburger and some flash of conscience says: Nope. Not going there today. You're about to hop in your car to drive to work but you stop in the driveway. Today I won't. It's not raining, I'll take my bike. And tonight, while throwing your clothes into the dryer, you have another of those double-clutch moments. You recall just how much energy an appliance with a heat element uses. There's already a heat element in the sky, and it's free. This weekend you'll set up a system for drying your clothes in the sun.

Dozens of little strategic "social saving" behaviors like this will slide into place, until the friction goes out of each one of them. Now they're simply part of how you live and who you are. Now it's just your own conscience plus what-the-fuck-else-have-we-got? Those two together are a powerful pincer. Powerful enough, maybe, to make hundreds of millions of us take the personal plunge and vow to live True-Cost lives.

For a few of us, True Cost will amount to a lifestyle tweak – a little extra attentiveness to consumption patterns already mostly under control. But for many let-'er-rip first-world consumers it'll be a revolutionary change. Or what the University of New Mexico psychologist William Miller calls a "quantum change." That is, a radical course correction some people make after a kind of sudden apprehension of where they fit in the big human story.

True Cost shouldn't feel like a punishment. It should be deeply satisfying to know that our purchases are helping to correct inequities and distortions. Helping to lift someone out of poverty on the other side of the world. Helping to save many living things – trees, cows, rhinos – because they're now worth more alive than dead. It should give us joy that we are somehow balancing the books.

That's why there might actually not be the almighty pushback you'd expect – even from ardent anti-socialists – to the True-Cost shift in human consciousness that has to happen.

A New Myth

The man who proposed the Gaia hypothesis, James Lovelock, is hopeful at age 100 that what's going to save Gaia is the very species that drove her to the brink: us. Or rather, a technologically enhanced us. Cyborgs, programmed to save themselves, will save Earth, he reckons.

I have my doubts. I think it's going to take something way more personal and emotional. Because until you can feel what needs to be done, you won't do it. If it seems like a hellacious sacrifice to do what needs doing, we won't do it. It has to instead take the form of — let's just say it — a spiritual leap.

I think it's time to write a new chapter in the human story, one that circles back to the original mythologies many indigenous people never lost.

These myths are not Great-Man stories. They don't put us humans at the center of the spinning world. They're about systems, networks, generational heaves. In these cultures, Gaia was never a "hypothesis" that dropped intellectually into the zeitgeist and then gradually lost heat. It's a truth that always was.

In Bolivia the goddess Pachamama (literally "cosmic mother") hovers over the land. Everyone from the indigenous people to practicing Catholics are swept into her unifying ethic of gratitude and grace. Scientists don't try to re-educate this "magical" belief out of folks. The religiously faithful don't dismiss Pachamama for failing to speak for their particular denomination. Individual belief systems come and go like the clouds over the Andes. But values like kindness, solidarity and humility, these are permanent. And universal. And maybe the only way out.

Lately, Masako and I have been getting into the serial "Kirin ga Kuru" on Saturday afternoon television. It's about a Samurai warrior in 16th century Japan. A century of warring tribes has plunged the world into chaos. Blood runs in the valleys. The kirin is a mythic creature that shows up when a culture is in transition. Kirin ga Kuru means "waiting for the kirin." If the kirin comes, it means the carnage is over and peace has descended upon the land.

In real-life Japan, this actually happened. The warring tribes stopped warring. The kirin came.

Japan's war with itself resolved only after the country found itself facing a bigger menace, from outside, when the "black ships" arrived with guns more powerful than swords. Only then did the country pull together.

That's what has to happen now on a global scale.

There's a theory that humans simply cannot co-exist peacefully. We're just too bellicose and self-absorbed. We'll fight and raid each other's resources till there's nothing left but smoking ash. Only one thing can change that pattern: if all the nations of Earth suddenly find themselves aligned against a common threat. Like an alien invasion.

The climate emergency is our alien invasion. It's an existential threat to every earthling all at once. Only a giant recalibration now can save us — an audacious plan that everyone has the stones to commit to and implement together.

We pull off a major reshuffling of priorities within the science of economics. We overhaul our economic system. We put something like a True-Cost marketplace in place. We endure the pain of price hikes and disciplined living, because the only thing worse than this pain is the pain of not doing it.

We tweak as needed. We stay the course.

That's what the Third Force is all about. This is what we're fighting for.